

Il processo di decentramento avrebbe dovuto concretizzarsi già entro il 31 dicembre del 1998, in soli 10 mesi dalla approvazione del decreto legge. Purtroppo il mancato adempimento delle scadenze di legge non comporterà solo il rinvio dei termini di attuazione, oramai previsti per il 2001, ma implicherà soprattutto un cambiamento di metodo; il trasferimento delle competenze non verrà più effettuato in un'unica soluzione, ma seguirà un programma dilazionato nel tempo. Il rischio fondato è che lo slittamento dei limiti di tempo induca, com'è già stato ventilato, anche ad una rivalutazione in senso riduttivo della riforma.

Oltre alla effettiva ed inusitata ristrettezza dei termini di legge, due sono state le cause fondamentali che hanno indotto a rinviare le scadenze: la difficoltà del trasferimento delle competenze dalle amministrazioni centrali a quelle periferiche e il mancato adeguamento della normativa regionale. Al Ministero dell'Industria si sono resi conto che prima devono essere trasferite alle Regioni le risorse finanziarie e umane, e successivamente è possibile demandare le competenze.

Allo stato attuale, il decreto legge prevede la costituzione di un unico fondo nazionale, al fine di articolare le scelte sul territorio in stretta connessione con i bisogni delle aziende. Lo Stato non fisserà più i fondi per una legge o per l'altra, ma ogni anno la Finanziaria deciderà quanti aiuti destinare al sostegno delle piccole e medie aziende. Saranno le Regioni a gestire i fondi erogandoli sulla base delle procedure stabilite dal decreto legislativo di attuazione della Bassanini. In questo modo le Regioni e gli enti locali diventeranno il fulcro centrale del sistema agevolativo.

Da parte loro i governi locali dovranno affrontare una radicale riorganizzazione, cercando di capire se l'attuale struttura, basata su rigidi assessorati verticali, sia valida oppure se servano piuttosto modalità organizzative più flessibili. Si tratta di scelte che ogni Regione dovrà valutare a livello locale, tenendo conto delle rispettive peculiarità produttive e industriali.